

Due Secoli Di Pensiero Linguistico Dai Primi Dellottocento A Oggi

Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi L'Analisi Linguistica e Letteraria 2011-2EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica

“Basi linguistiche” come “basi epistemologiche” della semiotica; basi che delineano una teoria molto precisa: la semiolinguistica, contrapposta a un generico “campo semiotico”. Qui il segno verbale occupa un posto di rilievo essendo condizione imprescindibile della riflessione su tutti i segni, verbali e non verbali. È pertanto difficile per la semiotica fare a meno della linguistica, la quale, a sua volta, deve partire dalla nozione di segno, e dunque darsi una costituzione semiotica, per potersi occupare del segno verbale stesso. Una buona ricerca teorica, inoltre, non può prescindere da una “tradizione scientifica”: la dimensione storica acquista così una valenza epistemica. In questo quadro il libro colloca la questione dell'arbitrarietà del segno, della traduzione, dell'onnipotenza semiotica delle lingue, della dialettalità della semiosi, della natura stratificazionale del linguaggio, muovendosi con un passo teorico e storico.

There are no men so dull and stupid, not even idiots, as to be incapable of joining together different words, and thereby constructing a declaration by which to make their thoughts understood... On the other hand, there is no other animal, however perfect or happily circumstanced which can do the like.—Descartes Language is more like a snowflake than a giraffe's neck. Its specific properties are determined by laws of nature, they have not developed through the accumulation of historical accidents.—Noam Chomsky In I Speak, Therefore I Am, the Italian linguist and neuroscientist Andrea Moro composes an album of his favorite quotations from the history of linguistics, beginning with the Book of Genesis and the power of naming and concluding with Noam Chomsky's metaphor that language is a snowflake. Moro's seventeen linguistic thoughts and his commentary on them display the humanness of language: our need to name and interpret this world and create imaginary ones, to express and understand ourselves. This book is sure to delight anyone who enjoys the ineffable paradox that is human language.

Per fissare le novità contenute nei suoi scritti e il suo percorso di riflessione, Giampaolo Rossi ha scritto una Guida alla lettura e un suo allievo, Danilo Pappano, ha redatto un Glossario delle nuove definizioni e degli apporti principali. Su questi si è aperta una ampia riflessione e un vivace dibattito, con vari contributi di accademici, magistrati e giovani studiosi. Il volume, oltre alla Guida alla lettura e al Glossario, raccoglie tutti i contributi pervenuti, i quali evidenziano i profili di innovazione frutto del lavoro dell'Autore ma, in qualche caso, muovono critiche o esprimono la preferenza per un metodo diverso. Gran parte dei contributi si soffermano sul metodo gradualista, evidenziandone l'idoneità a comprendere le certezze essenziali (come ‘pubblico’ e ‘privato’, o ‘provvedimento’ e ‘contratto’) e le infinite sfumature fra le due nozioni base, nella consapevolezza che le nozioni fondamentali non vanno travolte nell'incertezza complessiva che caratterizza l'attuale fase storica.

La Storia rappresenta l'anima di un popolo. I giovani potranno diventare uomini responsabili e con senso critico costruendo il loro futuro partendo proprio da ciò che la Storia ci ha insegnato. Ivano Zuchegna in questa sua pubblicazione ci offre un quadro storico partendo dai suoi ricordi della Seconda guerra mondiale per poi arrivare a fare una sorta di fotografia della nostra società contemporanea: dal governo Monti a Silvio Berlusconi, da papa Ratzinger al sistema di istruzione in Italia. Un viaggio nella storia, nella cultura e nella società del nostro Paese, per riflettere sul degrado civile, sui problemi legati al mondo del lavoro, sui mali della

nostra società, sul dialogo tra chi è credente e chi non lo è, sull'utilità dello studio della filosofia, sulla nuova era digitale e su dipendenze pericolose come le ludopatie. Fermarci a riflettere ci farà prendere coscienza di tante situazioni che quotidianamente ci circondano e alimenterà in noi quel senso critico che ci farà diventare cittadini consapevoli delle proprie scelte di vita. Ivano Zuchegna è nato nel 1929 a Corcumello di Capistrello (AQ), nel triste periodo del fascismo, della II guerra mondiale e dell'occupazione dei tedeschi. La miseria era tale da non poter comprare non solo qualche libro, ma nemmeno il quaderno, la penna e, con grandi sacrifici, è riuscito a ottenere il diploma di abilitazione magistrale. All'età di vent'anni era in possesso solo della quinta elementare, a ventisei anni, con regolare concorso, è salito in cattedra a Brescia. Dopo un po' di anni, con nuovo concorso, si è trasferito a Roma e gli ultimi anni ha insegnato nella Marsica dove ha continuato a lavorare con vera passione. Ha collaborato dal 2010 con il quotidiano online "Marsicanews" e, ultimamente, con "Terre Marsicane", dove i lettori gli inviano spesso commenti molto positivi e gratificanti per i saggi che pubblica. In questa raccolta riporta parte di quanto pubblicato fino a giugno 2016.

Dante's conception of language is encompassed in all his works and can be understood in terms of a strenuous defence of the volgare in tension with the prestige of Latin. By bringing together different approaches, from literary studies to philosophy and history, from aesthetics to queer studies, from psychoanalysis to linguistics, this volume offers new critical insights on the question of Dantes language, engaging with both the philosophical works characterized by an original project of vulgarization, and the poetic works, which perform a new language in an innovative and self-reflexive way. In particular, Dantes Plurilingualism explores the rich and complex way in which Dantes linguistic theory and praxis both informs and reflects an original configuration of the relationship between authority, knowledge and identity that continues to be fascinated by an ideal of unity but is also imbued with a strong element of subjectivity and opens up towards multiplicity and modernity.

The contributions contained in this volume offer a multidisciplinary approach into the history of the parts of speech and their role in building phrases and sentences. They fulfill a current interest for syntactic problems for combining recent linguistic theories with the long tradition of the Classical studies. The studies cover a chronological range reaching from Aristotle to Priscian and deal with concepts like *κλιση* and *κατασκευη*, or the two Aristotelian expressions *κατασκευη* *κατασκευη* and *κατασκευη* *κατασκευη* as well as *κατασκευη* and *κατασκευη* in Apollonius Dyscolos and the corresponding Latin term *transitio* and finally the Latin pronouns *qui* or *quis*.

Through the metalinguistic approach the authors tackle syntactic structures like dependency or government, syntactic features or properties such as transitivity or subject and predicate or the development of the syntactic role of pronouns in introducing relative sentences. Furthermore, in providing testimonies of the historical existence of the controversy anomaly-analogy, the history of this quarrel is drawn from the Alexandrian tradition to the Latin one with emphasis on the *studium grammaticae* as a development of an independent field of study.

Contains bibl. of works by and on B Leoni (1913-1967), bibl. references, notes, name index and appendix. Includes bibliographical references.

«Il linguaggio è più simile a un fiocco di neve che al collo di una giraffa. Le sue proprietà specifiche nascono dalle leggi di natura, non sono qualcosa che si sviluppa come accumulo di fatti storici casuali»: muovendo dalla lettura di frammenti di pensatori occidentali (come questo di Noam Chomsky), Andrea Moro ha allestito un «album di foto» dedicato al linguaggio, nel tentativo di comprendere quali siano le sue «proprietà specifiche» – e per quale ragione esso «sta solo in noi, come i teoremi e le sinfonie».

Quello tra l'autore dei Promessi Sposi e Antonio Rosmini è un dialogo temerario e "provvidenziale" che restituisce al lettore la radicalità del Manzoni filosofo, impegnato a sondare i temi capitali dell'origine del linguaggio, la nascita delle idee e della creazione artistica e la giustizia. Nel profluvio di studi e iniziative manzoniane, se non è passato completamente sotto silenzio il Manzoni filosofo, non si può dire che abbia avuto una considerazione adeguata. Si tratta di una mancanza non irrilevante, se si pensa al ruolo centrale, in quegli anni di svolte cruciali sia per la cultura «laica» sia per quella cattolica, del dibattito sul problema del linguaggio. Il libro mette a tema e cerca di ricostruire il dialogo, svoltosi per più di un decennio, tra Manzoni e Rosmini. Un dialogo filosofico, che pone il problema del rapporto di un soggetto con la verità di sé. Cosa facciamo quando pensiamo? Qual è il ruolo della parola? Qual è l'origine del linguaggio? Sono queste alcune delle domande che attraversano le discussioni, i dialoghi di questi due grandi uomini e che ci consegnano l'esperienza viva di una meditazione filosofica vera, testimonianza di una amicizia profonda, sincera, schietta, che si fa sempre più intensa, e che, mentre si approfondisce, approfondisce il rapporto dei due amici con la verità.

Le idee sbagliate sono sempre pericolose, ma ne esistono due che sembrano resistere nel tempo e, se combinate, costituiscono una miscela deflagrante. Sono la convinzione che esistano lingue migliori di altre, lingue banali e lingue geniali, lingue musicali e lingue stonate, e quella che la realtà si veda in modo diverso secondo la lingua che si parla, come se potesse condizionare i nostri sensi e i nostri ragionamenti. Andrea Moro affronta questi pregiudizi, e ne scopre i limiti, con ogni arma a disposizione: dalla filosofia, alla linguistica, alle neuroscienze. Spiega in modo semplice come si è arrivati alla conclusione sorprendente che tutte le lingue sono variazioni possibili su un unico tema: da un punto di vista biologico, parliamo tutti la stessa lingua, da sempre. Non si tratta solo di una questione accademica, Moro ricostruisce anche il momento storico in cui la pretesa di una lingua migliore di tutte, di una lingua pura, di una lingua cioè ariana, fu utilizzata in funzione del più colossale delitto della storia. Un appassionato viaggio nell'evoluzione del pensiero – tra eulinguistica, straordinarie scoperte sulle grammatiche ed esperimenti decisivi sul cervello – per guardare al futuro e imparare a riconoscere, dentro e intorno a noi, il razzismo più radicale e subdolo.

La tesi argomenta le principali tesi di Ivan Illich in tema di mobilità, scuola e relazioni sociali. Contiene documenti inediti in Italia: il manifesto dei descolarizzatori, le lettere di John Holt, alcuni brani commentati al CIDOC (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE gestito dal filosofo); periodici italiani e spagnoli degli anni Settanta e bollettini delle scuole di quartiere autogestite. Si argomenta in particolare la tesi secondo la quale la scuola è una struttura storicamente determinata, appoggiata dalla borghesia e più tardi dalla classe proletaria per legittimare la 'emancipazione', ovvero la scalata sociale dei più adatti in una società consumistica. Parole come 'DEMOCRAZIA', 'EMANCIPAZIONE', 'SOSTENIBILITÀ' e 'RISORSE' in coerenza con la prospettiva epistemica dell'autore, risultano ribaltate rispetto al significato comunemente diffuso, dimostrando la loro implicazione nelle ingiustizie sociali e nell'autodistruzione dell'uomo attraverso le guerre, la competizione e il degrado sociale e naturalistico. Nelle conclusioni si accenna a scuola 'altre' nate pensando ad un mondo 'altro' dal modello consumistico-occidentale.

L'Analisi Linguistica e Letteraria è una rivista internazionale di linguistica e letteratura peer reviewed. Ha una prospettiva sia sincronica che diacronica e accoglie ricerche di natura teorica e applicata. Seguendo un orientamento spiccatamente interdisciplinare, si propone di approfondire la comprensione dei processi di analisi testuale in ambito letterario come anche in ambito linguistico. La rivista è organizzata in tre sezioni: la prima contiene saggi e articoli; la seconda presenta discussioni e analisi d'opera relative alle scienze linguistiche e letterarie; la terza sezione ospita recensioni e una rassegna di brevi schede bibliografiche riguardanti la linguistica generale e le linguistiche delle singole lingue (francese, inglese, russo, tedesco). La rivista pubblica regolarmente articoli in francese, inglese, italiano e tedesco, e occasionalmente anche in altre lingue: nel 2010, ad esempio, ha pubblicato un volume tematico interamente in russo. Della "vita estrinseca" parla Leopardi nell'Elogio degli uccelli, all'interno delle Operette Morali. Che cos'è una vita "estrinseca"? Ecco qualche possibilità: la vita così come la può vivere un animale, ad esempio un calabrone che vola rumoroso tra i fiori, oppure una sardina che si sente a casa nell'oceano; un bambino in un lungo interminabile pomeriggio d'estate al mare, o una pittrice che ostinatamente riprende il suo soggetto, e sempre di nuovo ricomincia a dipingerlo, senza noia o stanchezza. E ancora: la scena finale di Professione Reporter ? il film di Antonioni ? con il divenire-cielo di David Locke/Jack Nicholson, oppure un uomo che prega, senza rivolgersi a nessuno, per la gloria del mondo. In tutti questi esempi qualcuno, umano o no (questa venerabile distinzione non è importante), è in piena relazione con il mondo, fa tutt'uno con l'esistenza, oltre la mente e oltre il corpo. La "vita estrinseca" è quella vita in cui non ci si sente più come qualcuno, o qualcosa, di separato dalla vita e dal mondo. La "vita estrinseca", in fondo, è il mondo che si sente attraverso di noi. Si tratta di una condizione che è difficile provare, perché tutto ? nelle nostre esistenze ? va contro questa possibilità. Eppure è l'unica condizione che è importante essere. Oltre sé stessi, oltre la politica e l'economia, oltre la religione e l'arte. La vita, finalmente.

Leading scholars examine the history of linguistics from ancient origins to the present. They consider every aspect of the field from language origins to neurolinguistics, explore the linguistic traditions in different parts of the world, examine how work in linguistics has influenced other fields, and look at how it has been practically applied

“Proprio per preservare la sensibilità in quanto tale, dev'essere compiuto ancora una volta il passo indietro in essa. Ma è un passo indietro, ovvero non smarrimento, bensì reale ed effettiva appropriazione. Questo passo indietro è l'arte.”
Martin Heidegger, Introduzione all'estetica. Ludwig Wittgenstein e Martin Heidegger sembrano appartenere a due mondi filosofici completamente differenti e inconciliabili: da una parte la filosofia analitica, dall'altra quella continentale. Eppure, le loro trame di pensiero presentano dei punti di contatto fondamentali. Uno di questi è il valore filosofico dell'arte, capace di schiudere il senso dell'essere stesso. La filosofia dell'arte di Wittgenstein e Heidegger, qui ricostruita

dall'autore, non si presenta come una teoria esclusivamente estetica, perché non ha a che fare semplicemente col mero "gusto" estetico, ma con qualcosa di molto più profondo che riguarda la nostra esistenza e il senso del nostro "stare" nel mondo.

Da almeno un decennio il sistema dell'arte occidentale deve far fronte all'avanzata, sullo scacchiere mondiale, di nuovi soggetti che minacciano di imporre regole diverse, più congeniali ai loro mercati. Una svolta radicale negli equilibri si respirava già negli anni ottanta, quando l'arte è diventata un'opportunità economica dai potenziali globali. Grazie a linguaggi accessibili a tutti, il Postmodernismo ha conquistato un pubblico sempre più vasto, prosperando verso territori sconfinati: la febbrile impennata del desiderio di arte contemporanea ha preparato il terreno all'ascesa dell'opera a status symbol e ha allargato l'orizzonte a paesi come Cina, Russia e India in cerca di riconoscimenti nel consesso occidentale. L'euforia di quegli anni si è presto smorzata nell'attuale clima di incertezza causato dallo sfaldamento del vecchio assetto e dall'esautorazione delle sue componenti, quella intellettuale (il critico, che legittimava le pratiche artistiche) e quella istituzionale (il museo, che le consacrava per la posterità). Oggi a decretare il successo è lo spirito speculativo – in tutti i sensi – dei nuovi protagonisti che, con l'abilità di chi manovra grossi capitali, fanno il bello e il cattivo tempo nel circuito chiuso galleria-collezionista-casa d'aste-museo. Per-fino l'artista, un tempo motore del sistema, rischia di essere ridotto a mero ingranaggio. Cosciente del contesto in cui opera, ha saputo assecondare il depauperamento indotto dalla globalizzazione: se in passato mirava all'innovazione, oggi aderisce a standard linguistici immediatamente riconoscibili in ogni angolo del mondo. Con un approccio storico volto a scandagliare il passato per cogliere le complesse trasformazioni in atto, Marco Meneguzzo individua lo spartiacque tra il prima e il dopo, cioè tra un'arte come fatto esclusivo ed elitario e un'arte come fenomeno popolare e globalizzato. Un breve saggio di ampio respiro per comprendere il tempo che stiamo vivendo e quello che ci aspetta: un futuro in bilico tra un mutamento soffice del sistema dell'arte (e della stessa concezione di arte) e una sua variante apocalittica.

Nei cinque capitoli che compongono il volume vengono analizzati alcuni dei concetti più importanti del pensiero di Deleuze e Canetti. Aurora si concentra, in particolare, sulle nozioni di differenza, metamorfosi e singolarità. L'obiettivo che l'autore si prefigge è duplice, insieme storico-filosofico e teoretico: da un lato, mostrare la vicinanza di fondo dei due pensatori, che hanno idealmente dialogato con alcuni dei protagonisti della storia del pensiero occidentale e hanno vissuto dall'interno la crisi della modernità; dall'altro, presentare una proposta teorica che continua a interrogare il nostro tempo e sulla quale vale ancora la pena di riflettere.

[Copyright: 0a6a12707c962610039977a5800d62b7](https://www.online-library.com/0a6a12707c962610039977a5800d62b7/)